

**LES MERVEILLES DU MONDE: 11 LE ISOLE DI MESTRE, FORTE BAZZERA**

Carissima Compagnia Gongolante,  
se finora si è scritto di fiumi e di canali è arrivato il momento di scrivere e documentare anche le isole di Mestre.

A dire il vero dell'isola incastonata fra i due rami delle Beccherie o della Dogana e delle Muneghe o della Campana si è parlato per ben cinque mail (2-6) documentando il Marzenego, mentre si è solo sfiorata l'isola o meglio le sette/otto isole che compongono Forte Marghera, di cui, per ora, mi preme ricordare solo che ospita dal 2 al 26 febbraio la festa del pesce.

L'abbiamo testata oggi a pranzo: bruschetta della zia (aglio, acciughe e salsetta) spaghetti con le cape (vongole e cozze), frittura mista, insalata, vino, acqua, caffè e smaccaffè ad euri 25,00; tutto molto fresco condito con musica anni '70/80 e video di pesca con rilascio.

Nella settima mail, invece, siamo arrivati fin sull' isolotto dove c'è forte Manin che di Forte Marghera era il ridotto.

E' stata una vista breve e poco soddisfacente, date le condizioni di abbandono dell'isola, ma da adesso ci rifaremo abbondantemente.

La prima isola che andiamo a documentare si trova a Tessera proprio alla confluenza fra Osellino e Scolmatore ed è Forte Bazzera.



A fianco dell'ingresso dell'area c'è un ampio parcheggio che ospita anche artisti dello spettacolo viaggianti ovvero giostrari.



Il giostraro, come il Rom, il Sinti e lo zingaro in genere, mancava alle mie esperienze di esploratore, ma la cosa non mi ha preoccupato, atteso che ben conosco l'ospitalità e l'apertura dei gitani, mentre temo molto l'autoctono Qua-so-paron-mi (qui sono padrone io) al quale se ti rivolgi usando la parola "demanio" ti risponde "mi no gho paura gnanca del demonio" (trad: io non ho paura neanche del demonio).

Dall'altra parte del piazzale, dato che eravamo a ridosso dell'epifania, un gruppo di attrezzatissimi ragazzini cresciuti si dedicava a preparare la pira della vecia.



Il Forte Bazzera non è un forte ma una polveriera, cioè non ha mai ospitato cannoni ma solo munizioni, ed è completamente circondato da un fossato



come confermato dal cartello.



Tutti i forti del campo trincerato di Mestre realizzati dopo il 1900 sono detti di seconda generazione e portano nomi di militari e patrioti che difesero Venezia dall'assedio austriaco fra il 1848 e il 1849.

I forti di prima generazione realizzati alla fine del 1800 portano invece il nome della località in cui si trovano.

Forte, o meglio polveriera Bazzera, fa eccezione perché porta il nome della località in cui sorge.

Vi si accede da un ampio ponte



decorato con originali girandole



e si scopre che l'ingresso è libero.



Dato che l'ingresso è libero sono entrato



e, mentre sulla destra c'è l'ex corpo di guardia,



ho apprezzato l'esistenza di tavoloni e panchine sulla sinistra.



Le polveriere sono due con porte e finestre solo a est



e fra le due un torretta posta sopra il terrapieno a ovest.



E' stata completata nel 1912 poco dopo Forte Rossarol, che sorge poco lontano, di cui parleremo fra due settimane, per fargli da deposito di munizioni, dato che i forti della prima generazione (appena di cinque anni antecedenti), con polveriera incorporata, avevano in qualche occasione dimostrato esplodendo come sia demenziale tenere la paglia vicino al fuoco.

Una volta dismessa dall'esercito è servita come discarica e anche come fungaia e ne porta i segni.



Dato che so che siete curiosi e volete sapere tutto, sono salito sul terrapieno che proteggeva le polveriere sul lato ovest



e ho documentato che sopra il tetto non c'è proprio niente.



Sul lato sud vi è il fabbricato che era l'alloggio della guarnigione





ora lodevolmente convertito a civilissimi e lodevolissimi usi come è chiaro data la presenza di un capiente lavello



e di una promettente area griglie.



Una ultima foto all'intero complesso preso dal lato sud e poi via verso l'ingresso con garitta dell'epoca con tanto di faxmilite all'interno.



Uscito ho fatto una foto anche dal lato est,



una del ponte di accesso



e, dato che c'ero, una anche all'aeroporto, da cui incessanti arrivano i cachinni dei motori degli aerei in partenza.



A rileggerci domenica prossima a mezzanotte con altre notizie sullo Scolmatore, su quel che resta del tratto dell'Osellino senior dopo l'aeroporto e qualche foto dell'ex isola di forte Pepe.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin